

LA LETTERA DEL GOVERNATORE - FEBBRAIO 2011

QUEI FRUTTI DI MANGO EMBLEMATICI DI UNA PACE SENZA CONFINI

Dov'è finita la cooperazione internazionale se, oggi, siamo gli uni contro gli altri armati? Il panorama mondiale è davvero sconcertante; da qualsiasi angolazione lo si osservi non sembra lasciare un benché minimo spiraglio a sbocchi positivi.

Governatore, al cospetto di una situazione del genere, qual è il suo pensiero in merito?

"Purtroppo, nonostante l'impegno degli uomini di buona volontà, la violenza continua a dilagare in ogni angolo del pianeta, mettendo in serio pericolo, insieme con la cultura della pace, la nostra stessa sopravvivenza. I conflitti bellici, il razzismo, le manipolazioni genetiche, il degrado morale e la sopraffazione dei popoli ricchi sui popoli più poveri, sono motivo di ansia e preoccupazione per tutti noi".

Ormai, siamo nel Terzo Millennio. Abbiamo voltato pagina al Novecento con il cuore pieno di speranza e di buoni propositi. Ma cosa c'è davvero dietro l'angolo?

"Il Novecento, è stato contrassegnato dalle disastrose conseguenze di due guerre mondiali, e soprattutto da atrocità aberranti che sfociarono nell'olocausto e nei crudeli esperimenti messi in atto in tanti campi di concentramento. Ma il Novecento è stato anche il secolo che ha generato un "apostolo della non violenza": il Mahatma Gandhi. Una figura che non possiamo non rammentare quando si parla di pace e di cooperazione internazionale. E, in verità, lo ricordiamo volentieri nel mese che il Rotary dedica all'Intesa e alla Pace mondiale. Gandhi, respingeva con garbata fermezza ogni atto aggressivo, richiamando alle proprie responsabilità colui che aveva infranto le regole più elementari della pacifica convivenza. Con il Suo pacifismo riuscì a sconfiggere il colonialismo inglese in un Paese tutt'oggi afflitto da gravi e secolari problemi: la metà della popolazione è analfabeta, la maggior parte dei bambini non va a scuola, e 400 milioni di abitanti vivono sotto la soglia della povertà. Egli ci ha impartito una lezione difficile, anzi difficilissima da seguire in un mondo dominato dalla legge del più forte, da un consumismo smodato, e dal trionfo dell'aver sull'essere. Lezione difficile anche per noi rotariani, impegnati da sempre a vincere ogni pulsione egoistica e a batterci con tutte le forze, anche a costo di personali sacrifici, per il successo di una cultura solidale che accetti tutte le razze, tutte le etnie e sia rispettosa della fede di ciascuno. Noi Rotariani siamo sempre pronti a sforzarci per essere in prima linea con lo scopo di far trionfare una comunità solidale".

In altri termini, dobbiamo impegnarci per favorire la nascita di una comunità senza frontiere?

"Con tutte le nostre forze! Dobbiamo impegnarci, accanto ad altri gruppi e istituzioni, per impedire ogni rigurgito di violenza e per neutralizzare qualsiasi attentato alla convivenza civile, operando innanzitutto nelle nostre famiglie e, con estrema determinazione e grande coraggio, nelle nostre comunità, pronti a rintuzzare abusi di ogni genere.

Renderemo così onore alle finalità del nostro sodalizio, il quale opera per migliorare la qualità della vita nella comunità e per assicurare la stessa pace nel mondo.

Dobbiamo avere il coraggio di vincere ogni resistenza, scendere apertamente in campo e lottare su più fronti contro gli egoismi di qualsiasi segno. Con un solo, prioritario obiettivo: il trionfo della solidarietà e della pace.

E se dopo tanto seminare, noi stessi non vedremo i frutti del nostro operare, non ci dovremo scoraggiare perché anche noi mangiamo frutti di mango piantati da altri, tanti anni fa".